

# Flavio Valsangiacomo, il Ceresio

di Ersilia Tettamanti

C'È TANTO DA VEDERE E CONOSCERE GIRANDO IL MONDO VICINO O LONTANO: MONTAGNE, DESERTI, MARI, FORESTE E PIANURE ASSUMONO IN NATURA UNA SORPRENDENTE MOLTIPLICITÀ DI FORME, COLORI, DIMENSIONI; POPOLI E CULTURE CI STUPISCONO O AFFASCINANO; TESTIMONIANZE DEL PASSATO CI RIPORTANO A CIVILTÀ SCOMPARSE, ALLE RADICI DELLA NOSTRA STORIA. QUESTO, OGGI, È ALLA PORTATA DI TUTTI O QUASI, MA DI CHI SOPRATTUTTO È CURIOSO, È PREDISPOSTO ALL'AVVENTURA, ALL'ESPLORAZIONE, A INTRAPRENDERE UN PERCORSO, NON SOLO GEOGRAFICO MA ANCHE INTERIORE, ALLA SCOPERTA DI SE STESSI. UN INSATIABILE DESIDERIO DI CONOSCERE CHE UN GRUPPO DI SCIENZIATI ISRAELIANI HA CHIAMATO «FATTORE DI ULISSE». UNA DEFINIZIONE CHE SI PUÒ TRANQUILLAMENTE APPLICARE AI SOMMOZZATORI, GLI ESPLORATORI DEI FONDALI.

I fondatori della Lugano Sub (da sinistra): Armando Pfister, Pepi Schnyder e Ugo Giannini.



Nel luglio del 1960, da un'idea di Ugo Giannini, Daniela Giannini e un gruppo di pionieri, nasce il Centro sportivo subacqueo Lugano (Cssl), oggi semplicemente Lugano Sub. La sede si trova a ridosso della parete del San Salvatore adiacente a Capo San Martino, dove le acque celano una fantastica parete di notevole profondità. Primo presidente del club è Ugo Giannini, affiancato da Armando Pfister (vice-presidente), Pepi Schnyder (segretario-cassiere) e Günter Jödicke (capo materiale). Negli anni, molti si sono succeduti alla presidenza e il numero di soci è cresciuto. Non manca l'entusiasmo: nell'opuscolo stampato per i 50 anni di attività, festeggiati nel 2010, si parla di «temerari cavalieri di un mondo da scoprire», di «passione condivisa», di «momenti irripetibili, intensi, indimenticabili». Varie sono le attività nell'ambito del salvataggio, dell'istruzione, della pratica sporti-

va, settore quest'ultimo che ha regalato soddisfazioni, in particolare con la doppia vittoria nella Coppa Europa di nuoto pinato e orientamento subacqueo. A quell'epoca il presidente era Carlo Verda. Altri momenti memorabili sono stati la posa sul fondale della Madonnina, in collaborazione con la Salvataggio di Paradiso; il recupero dello «Squalo-Tigre», il sommergibile affondato nel Verbano nel 1965; la scoperta di due aquile in granito inserite nel muro di sostegno del giardino di villa Balbiano di Cadenabbia costruita attorno al 1420; la progettazione da parte di Ugo Giannini di uno scafo subacqueo in grado di scendere fino a 300 metri di profondità (mai realizzato per mancanza di fondi); la posa del presepe subacqueo nelle acque di Laveno Mombello alla fine degli anni '70. Da ricordare poi l'impegno nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla necessità di avere maggior riguardo per il lago.

## Un mondo sott'acqua

Presieduta da Flavio Valsangiacomo, la Lugano Sub conta oggi più di 120 soci. Ci siamo incontrati una sera al crepuscolo in riva al lago, dove si trova la sede. «Qui sotto c'è la nostra "palestra", tra rocce, sassi e oggetti che giacciono sul fondo e che noi stessi abbiamo immersi: una barca, dei motori, nanetti e vecchi tralicci». Oltre i 20/25 metri è buio, e allora cos'è che attira il sub? «Secondo me è uno sport da masochisti: ci trasportiamo sulle spalle 30/40 chili di peso, fa freddo, si soffre e talvolta, per fortuna oggi di rado, si può morire. Ma non c'è molta differenza con chi scala le vette e vuole raggiungere traguardi sempre più alti». A differenza delle immersioni nell'acqua trasparente del mare, qui il buio è un fattore a doppia valenza: può far paura o tranquillizzare, poiché non si vede cosa c'è oltre e ci si affida alla luce della torcia. «La vicinanza delle montagne che circondano il golfo, delimitando una conca ristretta e la natura

# visto da sotto



Primo corso sommozzatori al lido cittadino per Lugano Sub e Salvataggio nel 1963.



Foto di gruppo del corso sub del 1966.

dei fondali essenzialmente rocciosi, precludono la penetrazione della luce, che comunque varia a seconda dell'insolazione. I colori spariscono, primo fra tutti il rosso, mentre più resistenti sono il violetto, il verde e il blu». I colori – fascino di altri fondali – non ci sono, e allora oltre a una buona dose di masochismo, cosa c'è d'altro? «L'uomo talvolta vuole sperimentare i propri limiti, superarsi, sentirsi più bravo degli altri, un eroe!». Piero, appena riemerso, aggiunge: «Se arrivo qui stressato, vado sott'acqua ed esco tranquillo... Anche perché qualsiasi compagno mi porto insieme, non può parlare!», aggiunge il presidente. Eppure c'è un mondo sott'acqua... «Si vedono gamberi d'acqua dolce, persici, bottatrici, pesci sole, da qualche anno troviamo delle conchigliette che prima non c'erano e piccole meduse che denotano la buona qualità dell'acqua; attorno alla piattaforma spesso arriva il luccio e ovunque piante acquatiche».

con una bottiglia d'acqua minerale: aprendola spruzza all'esterno il gas contenuto. Quando noi siamo sotto è la stessa cosa: siamo schiacciati dal peso dell'acqua e nel sangue si formano bollicine di gas, l'azoto tossico; è indispensabile regolare l'uscita, dai polmoni all'esterno, con una lenta risalita, per non incorrere in un'embolia».

## Azoto e ossigeno nelle bombole

Contrariamente a quanto comunemente si crede, le bombole di regola contengono semplicemente aria, ma anche in questo campo si sono fatti grandi progressi. «Oggi sono disponibili miscele che permettono di scendere con più tranquillità e più in profondità. Se l'aria è composta grosso modo dal 79% di azoto e il 21% di ossigeno, nelle miscele si dosano al 70% l'azoto e al

30% l'ossigeno e in alcuni casi si aggiunge elio. A seconda della profondità e del percorso che si vuol seguire, e quindi della compressione subita dal corpo, le bombole regolano l'afflusso e la quantità necessaria dei singoli gas».

Non è uno sport per tutti, anche perché ci vogliono un certo coraggio e un buon fisico. «Il battesimo del principiante? Non lo buttiamo dentro di colpo... Si comincia nell'acqua bassa, si prende dimestichezza con la maschera, si impara a respirare con la bocca anziché col naso – tre minuti senza aria sono fatali – si sceglie il periodo in cui l'acqua è più tiepida evitando all'inizio l'uso delle mute. Se desidera possiamo provare...».

«L'esplorazione subacquea anima sensazioni visive e passioni che vanno oltre la semplice immersione fisica in uno specchio d'acqua». È l'attività sportiva più bella del mondo o solo un temerario gioco?

## A tutto c'è un... limite

Numerose le persone che si avvicinano a questa disciplina, anche se le continue e più severe restrizioni internazionali, che riguardano anche i minimi dettagli dell'abbigliamento, la rendono forse meno attrattiva anche se più sicura. «È l'esercizio che conta e io che sono il presidente non sono così severo. Se uno si sente sicuro, ha buona esperienza e rispetto dell'acqua, lo lascio decidere da solo. Determinanti sono l'ordine e la precisione, ogni cosa deve essere al suo posto in modo da ritrovarla al momento del bisogno». Studi scientifici hanno stabilito a 77 metri il limite di profondità oltre il quale l'uomo non potrebbe resistere senza incorrere nella cosiddetta «ebbrezza d'azoto»: disturbo che tocca il sistema nervoso, che provoca distorsioni della vista, disorientamento e allucinazioni. Apposite tabelle indicano poi le precauzioni necessarie per risalire evitando rischi. «Possiamo fare il paragone

Il presidente Flavio Valsangiacomo (primo da sinistra) presente alla consegna del brevetto Cmas 3 stelle a tre nuovi subacquei.

